l'Abbraccio

Periodico della Diocesi di Cassano all'Jonio

MAGGIO 2021 - ANNO 13 NUMERO 4

RIFLESSIONE

don Francesco Savino

Un Vescovo fatto Misericordia

Mons. Franceco Savino al santuario della Madonna della Catena(A. Iacobini)

Nel IV Vangelo leggiamo che «la Parola si è fatta carne e ha posto la sua tenda tra di noi» (Gv 1,14) e, nei Sinottici, che la Parola di Dio si è manifestata in Gesù di Nazareth. L'evangelista Luca si sofferma sul momento stesso in cui la potenza dello Spirito Santo stende la sua ombra su Maria (Lc 1,35), la Vergine di Nazareth, Madre del Figlio di Dio. Da quel concepimento avvolto nel silenzio del mistero ineffabile, la Parola di Dio prende dimora nel grembo di Maria e vive tra noi fino agli estremi confini del mondo. Dopo l'annuncio dell'Angelo, «Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda»: il dinamismo della Visitazione è sempre stata fonte di riflessione per la Chiesa. Luca sottolinea che Maria va «in fretta» da Elisabetta: la sua sollecitudine è suscitata dallo Spirito. E della grazia dello Spirito Santo, sant'Ambrogio diceva che «non conosce ritardi». Chi è guidato dallo Spirito non indugia in calcoli o in tattiche strategiche dettate dall'io. «Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta»: il saluto di Maria, alla maniera ebraica, augura shalom, la pace che viene solo dal Signore. Maria ed Elisabetta si incontrano: due donne, una la madre vergine, l'altra la madre che era ormai sterile perché avanti negli anni, entrambe protagoniste per opera di Dio. Ha scritto suor Maria Ko Ha Fong: «La coscienza di essere rese oggetto di particolare predilezione di Dio le unisce, la missione comune di collaborare con Dio per un progetto grandioso le entusiasma e le fa esplodere in benedizione ed in canto di lode, l'esperienza della maternità prodigiosa le rende solidali. Il prodigio di Dio in Elisabetta è stato per Maria un segno che l'ha aiutata a pronunciare il suo fiat; ora il prodigio di Dio in Maria è segno per Elisabetta, un segno che suscita in lei una confessione di fede. Così le due donne, sono, l'una per l'altra, luogo di scoperta di Dio, epifania della sua grandezza e motivo per cui lodarlo e ringraziarlo» (Lectio Divina, in Theotokos 1997, p. 177-195). Elisabetta sente il suo bambino sussultare nel grembo e, mossa dallo Spirito, saluta sua cugina come «Madre del mio Signore», Madre del Figlio di Dio, il Messia invocato e atteso, il Salvatore promesso. Maria è la prima missionaria di Cristo, prima discepola di suo Figlio, prima evangelizzatrice. Ed è portatrice della gioia che scaturisce dalla bella notizia che Dio è con noi: «Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore» (Lc 2,10). La Festa della Visitazione della Beata Vergine Maria segna il mio ministero episcopale iniziato tra voi, proprio oggi, sei anni fa. L'emozione del mio ingresso a Cassano la custodisco quotidianamente nella preghiera di lode al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo per il grande amore riversato su di me. Alla gratitudine a Dio e a tutti voi, aggiungo costantemente la richiesta di perdono per le mie debolezze e per la mia disponibilità non sempre eccedente. Mi sono chiesto, in questi giorni, in cosa consista la "veglia" del vescovo in tempi difficili come questo che viviamo. Ritengo che vegliare consista innanzitutto nel mantenere l'integrità e l'onestà, insieme alla lealtà. E poi vegliare comporta esercitare la virtù della pazienza. Desidero essere il Vescovo della Misericordia, che genera la speranza. Paolo VI, oggi San Paolo VI, inaugurando la decima assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana, l'11 giungo 1973, durante l'omelia della concelebrazione nella cappella Sistina chiedeva: «Ditelo voi: è facile oggi fare il Vescovo? Nessuno vorrà dire che sia facile oggi fare il Vescovo! Il Vescovo è un cuore, dove tutta l'umanità trova accoglienza. Povero cuore di un Vescovo, come farà ad assumere tanta ampiezza? » Chiedo al Signore di essere umile, di vincere le durezze con la dolcezza, di essere discreto, di essere ironico e di accettare le fragilità, di riconoscere i miei errori senza autogiustificazioni, di essere un credente gioioso e fedele al Vangelo. Cari sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose e laici, continuiamo a camminare insieme condividendo amarezze e speranze sotto la guida dello Spirito Santo. Affido alla Beata Vergine Maria il mio ministero. San Biagio, patrono della Diocesi, ottenga per tutti noi il dono della santità.

Vi voglio bene.

"Un cuore di padre" Di Giuseppe in Giuseppe

Vincenzo L. Manuli

Saracena - Interno chiesa di San Leone

Qui non si tratta di levigare il legno e tanto meno di piallare le assi come amava fare San Giuseppe di Nazareth: tra riprese, ritagli, aggiustamenti, incontri, storie, confronti, sfondi, colori, voci, silenzi, tutto in maniera spontanea e semplice, Mariangela ha raccolto il mio invito con pazienza e fiducia in questo piccolo progetto, ambizioso, dedicato allo Sposo di Maria e padre putativo di Gesù. Nell'anno dedicato a San Giuseppe per iniziativa di papa Francesco, noi abbiamo voluto offrire un "segno", e durante la proiezione nella Chiesa di San Leone a Saracena, mercoledì 19, tra curiosità, emozione, interesse, domande, scorrevano le immagini, i personaggi che si raccontavano, con gli occhi immersi su piccole e semplici storie. C'è un particolare che non deve sfuggire, la figura di San Giuseppe, dietro le quinte, trascina, fa riflettere. Ogni progetto si concretizza e si modella con gradualità, come Dio ha fatto con l'artigiano di Nazareth, un uomo che nella sua tenerezza ha realizzato il sogno di Dio. Noi abbiamo voluto che questo sogno parlasse della figura del padre, della paternità oggi, in una chiesa gremita, raccolta e attenta, dove dopo la proiezione non è mancato il dibattito con l'autrice, emozionata, tesa, soddisfatta, in una serata la cui cornice è stato l'applauso finale, con tanto di canto a San Giuseppe. È un segno di gratitudine e di riconoscenza per il lavoro effettuato, un passepartout augurale per il l'avvenire ma che rinvia a questa bella e grande figura di santità e sociale, di lavoratore. Alla fine abbiamo voluto mettere in evidenza l'amore del padre, come Giuseppe ha amato Gesù, e per noi è stata una scommessa, una opportunità per riscoprire la missione del padre oggi, in un tempo di grande incertezza, egli diviene un prezioso compagno di viaggio laddove rischia di spegnersi nel nostro cuore la speranza. Veramente bello, l'aver coniugato spiritualità, cinema, cultura, arte, proprio come Giuseppe che ha saputo prendere con sé tutto l'infinit.

I bambini e la regista del cortometraggio

La sfida degli Aura Christian Music nelle note di "Su misura per te"

Il coro dei bambini della Parrocchia Santissima Trinità

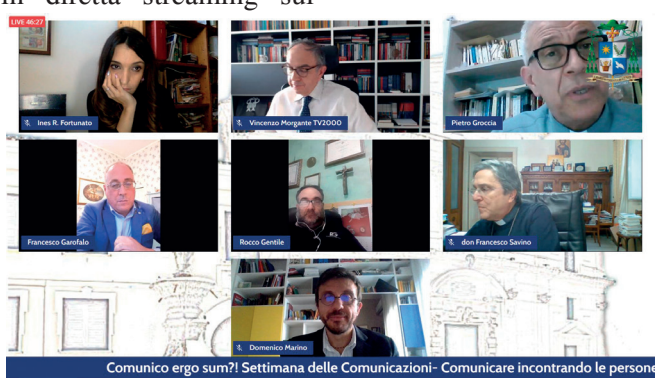
Nonostante il momento pandemico ci obblighi a mantenere le distanze, ci si accorge che quando si accoglie Gesù le misure e la distanza si annullano. Anzi la misura diventa infinita quando sperimentiamo il suo Amore. Racconta di questo il testo e la musica di "Su misura per te", l'inno proposto dagli Aura Christian Music (testo e musica di Mario Orlando e arrangiamenti di Matteo Todisco) per il concorso nazionale dell'inno Azione Cattolica Ragazzi. La band castrovillarese di musica pop rock con testi di ispirazione cristiana nata nel 2017 e composta da Luigi Le Voci (tastiere), Matteo Todisco (chitarra elettrica, acustica e voce), Gianni Giliberti (chitarra acustica e voce), Francesco D'Agostino (batteria), Lorenzo Piccoli (percussioni), Mario Orlando (basso elettrico), Anna Gemma Niutta, Alessandra Martinelli e Stella Forte (voce) ha presentato su invito di Angela Marino, ex presidente di Ac diocesana, una proposta musica al concorso nazionale per l'inno associativo. A collaborare alla realizzazione del brano anche il coro dei bambini della parrocchia Santissima Trinità seguiti da suor Fabrizia Molinaro e accompagnati dalla guida spirituale di don Mario Marino. Ogni anno l'Azione Cattolica settore Ragazzi chiama a raccolta gli iscritti al sodalizio per mettere in moto la creatività, le attitudini e la sensibilità per realizzare il testo e la musica dell'inno associativo che accompagnerà i ragazzi nei momenti fondamentali dell'anno catechistico. I musicisti castrovillaresi ed i giovani della parrocchia della Trinità hanno scelto di comporre e realizzare un brano che è stato fatto ascoltare in anteprima al vescovo della Diocesi di Cassano allo Jonio, monsignor Francesco Savino, prima di essere inviato alla segreteria del concorso nazionale. Ed ora tutti sono in attesa di conoscere il verdetto del concorso, con le dita incrociate.

Vincenzo Alvaro

Comunico ergo sum, i giornalisti siano al servizio di verità e giustizia

Giuseppe Malomo

«Come giornalisti siamo chiamati a fare pesante autocritica per tutte le volte che ci siamo sottratti a consumare la suole delle scarpe, limitandoci a guardare il mondo solo con gli occhi dei più ricchi». Lo ha sottolineato il direttore di Tv2000 e Radio InBlu, Vincenzo Morgante, ospite dell'Ufficio comunicazioni sociali della nostra diocesi nell'ambito delle iniziative organizzate per la 55esima Giornata delle comunicazioni sociali. Un dialogo on line, trasmesso in diretta streaming sui canali social diocesani, incentrato sul tema scelto da Papa Francesco per la Giornata "Vieni e vedi", nel richiamo al Vangelo di Giovanni. «Con le parole si può salvare ma con le parole si può anche uccidere. Ecco perché - ha aggiunto il direttore Morgante - servono sempre, ma ancora di più in questo momento, parole credibili, autentiche, misurate. Il bombardamento continuo di parole cui siamo sottoposti continuamente, rischia di fare perdere di vista ciò che davvero è importate. L'eccesso fa male». Guardando a un'informazione anche cristianamente orientata, il direttore ha indicato quale direzione la libertà. Ed ha sottolineato quanto sia importante incontrare le persone, perché così si incontra la realtà. In questo senso ha condiviso, nel corso della discussione, un suo ricordo personale, quando alle prime esperienze di racconti di cronaca, restava in lui, più della soddisfazione di vedere il proprio pezzo pubblicato, la ricchezza dell'incontro con le persone, l'esperienza di vita umana, l'incontro con la realtà appunto, come dice il Santo Padre. In coda, anche su stimolo dei rappresentanti dell'Ufficio diocesano comunicazioni sociali Ines Raisa Fortunato, Francesco Garofalo, Rocco Gentile, il direttore don Pietro Groccia e il direttore de "l'Abbraccio" Domenico Marino, Morgante ha dato quattro suggerimenti chiave: «Mai decontestualizzare, tenendo invece insieme il tutto e dando il quadro del tutto. Non cadere nella tentazione della semplificazione e della banalizzazione.



Non accontentarsi del paradigma del capro espiatorio. Non trovare in ogni vicenda un colpevole e cosi, individuandolo, sentirci assolti, innocenti. Non sottostare alla dittatura dell'istantaneità e alla cultura del like». Sottolineando la responsabilità e anche la bellezza di essere comunicatori, Vincenzo Morgante ha guardato ai tanti periodici diocesani, suggerendo di ritrovarsi assieme per un cammino comune sul web, la carta stampata e si social, sempre orientati a una «comunicazione cristiana che non può non essere legata alla vita. Anzi deve farsi vita». Nelle conclusioni, il vescovo Francesco Savino ha richiamato come Morgante il messaggio del Santo Padre, facendone spunto per ulteriori elementi di riflessione. «Basta fake news. Non mi fido dei like e della cultura che c'è dietro. Li ritengo spesso automatismi del dito. Voglio like di pensiero, di consapevolezza e non generati da un meccanismo pavloviano. Il rapporto tra comunicazione e verità - ha marcato il Vescovo - passa attraverso l'etica delle parole che hanno bisogno vitale dell'etica, così come urge il rispetto per se stessi, per la parola che viene pronunciata e per i destinatari della comunicazione».

Maratona di Fede con il Santo Rosario

Rosanna Bellino

Il mese di maggio, dedicato alla Vergine Maria, è stato scelto da Papa Francesco per la "maratona" del Santo Rosario attraverso cui si invoca la fine della pandemia che sta affliggendo il mondo da più di un anno. È quanto si legge in un comunicato del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, in cui si ricorda che il Santo Padre ha voluto coinvolgere trenta santuari del mondo, uno per ogni giorno del mese di maggio, "perché si rendano strumenti per una preghiera di tutta la Chiesa". Anche nella nostra diocesi di Cassano all'Jonio, Sua Eccellenza Don Francesco Savino, ha promosso la "maratona" di preghiera in compagnia di Maria, donna dell'aurora e madre del coraggio, in diretta streaming sui canali social Youtube e Facebook della Diocesi, trasmesso dalla Cattedrale e dai cinque santuari mariani, quali Madonna della Catena a Cassano Jonio, Madonna della Nova a Rocca imperiale, Madonna del Castello a Castrovillari, Madonna delle Armi a Cerchiara, Madonna dello Spasimo o delle Cappelle a Laino Borgo. Lunedì 3 maggio 2021 è iniziata la "maratona" del Santo Rosario, guidato da Sua Eccellenza Don Francesco Savino, che alle ore 19,00 si è collegato in preghiera con i fedeli della diocesi per la recita dei misteri gaudiosi dal Santuario della Madonna della Catena in Cassano all'Jonio, e così ogni lunedì, sabato 15 e giovedì 20 e 29 maggio, secondo il calendario pubblicato sul sito della diocesi. La preghiera mariana è stata accompagnata anche da riflessioni sui misteri recitati. Don Nunzio Laitano, infatti, ci ha fatto riflettere sull'Umiltà, sulla Carità come Amore disinteressato verso i fratelli, sul Cielo, inteso come affidamento alla volontà di Dio, sulla Beatitudine e Purezza, indicando come esempio San Giuseppe, capo della Sacra Famiglia, e sull'Obbedienza, prendendo come modello Gesù, Maria e Giuseppe. Ringraziamo il nostro vescovo per l'opportunità di preghiera e d'incontro, offerti a tutti noi fedeli, Possa la Vergine Maria, attraverso la sua intercessione, aiutare tutta la Diocesi e il mondo intero a liberarsi dalla pandemia del Coronavirus e da tutte le forme di disumanità che impediscono di mettere in pratica il comandamento dell'Amore di Gesù, centro della nostra vita.

Nascere originali e non diventare fotocopie

Caterina La Banca

La pandemia che ha sconvolto la nostra esistenza nell'ultimo anno ha cambiato anche il modo di incontrarsi. Sempre più usuale è entrata nel nostro vocabolario la parola Webinar. Ed è proprio con un Webinar che accomuna in pieno "le nuove tecnologie e la fede ai tempi del Coronavirus" che la Diocesi di Cassano Allo Ionio si è voluta "incontrare" virtualmente per gettare i semi per riflettere su tale argomento. A tessere la tela degli incontri e a lavorare alacremente dietro le quinte affinché tutto sia andato nel migliore dei modi Rosanna Frega, vice presidente della Cooperativa Sociale "Verso L'altro". L'evento è stato trasmesso in diretta Streaming sui canali social della Diocesi la cui regia è stata curata da Ines Raisa Fortunato. Ad aprire il lavori è stata una Ouverture musicale a cura della "Fenice Ensemble" diretta magistralmente dal M° Mauro Aluigi. Ha coordinato i lavori Don Pietro Groccia, Vicario diocesano per la Cultura. Sono intervenuti Padre Enzo Fortunato, Direttore della Sala Stampa del Sacro Convento di San Francesco di Assisi, Giandonato Salvia, Ideatore dell'App. Tucum e Imprenditore Missionario, Antonia Salzano, Madre del Beato Carlo Acutis. Ha concluso l'incontro virtuale il vescovo Francesco Savino Quanto le nuove tecnologie possono essere d'aiuto alla fede? Quanto questo binomio può essere possibile? Padre Enzo Fortunato ha fatto del suo profilo social una mano tesa con le dirette quotidiane dalla Basilica di San Francesco. Durante il suo intervento ha affrontato il concetto di Chiesa in uscita voluta da Papa Francesco. Giandonato Salvia ha ideato l'app "Tucum" che permette di realizzare un'economia sospesa, basata sui principi della condivisione e della gratuità, che prende spunto dalla tradizione napoletana dell'offrire un caffè al bar a una persona che non avrebbe la possibilità di comprarselo. Antonia Salzano, invece, è la madre del Beato Carlo Acutis che proprio Papa Francesco nell'esortazione Apostolica postsinodale "Christus vivit" ha proposto come esempio per i giovani scrivendo «è vero che il mondo digitale può esporti al rischio di chiuderti in te stesso, dell'isolamento o del piacere vuoto. Ma non bisogna dimenticare che in questo ambito ci sono giovani che sono creativi e a volte geniali». Carlo Acutis ha messo al servizio della Parola e dell'Apostolato le sue conoscenze digitali creando una serie di mostre, la più famosa quella sui Miracoli Eucaristici, che sono state tradotte in tutte le lingue del mondo. Diceva: «Tutti nascono originali, ma molti muoiono come fotocopie». Nelle sue conclusioni monsignor Francesco Savino ha posto al centro del suo dire l'idea che i mezzi di comunicazione, se saputi usare, possono essere utili e più che mai aggreganti. Ha infine annunciato la presenza di Antonia Salzano alla prossima Assemblea diocesana di settembre.

rubriche

Traccia di Spiritualità

La letteratura Profetica

Alessio De Stefano

Nelle lingue occidentali il termine "profezia" ha subito una deplorevole riduzione di significato. Esso viene riferito a uno che "profetizza", ossia predice il futuro, una sorte di indovino. Ha contribuito a questa prospettiva distorta anche la predicazione cristiana, che descriveva il com¬pito principale dei profeti per lo più in questi termini: Dio ha inviato in Israele i profeti per predire il Messia. La Bibbia stessa contraddice quest'affermazione già per il fatto che nei profeti si trovano solo pochi testi messianici, mentre a costituire il nucleo principale della loro eredità scritta sono le testimonianze su Dio. L'espressione ebraica per profeta (nabhi') non significa altro che "colui che, essendo stato chiamato, chiama", e la sua resa greca con prophetes indica in origine il "portavoce della divinità presso il popolo".

Poiché nei luoghi in cui si emettevano oracoli (per esempio Delfi) per lo più si voleva conoscere il futuro, il concetto di "profeta" acquisì quindi anche il significato secondario di "colui che predice il futuro". Ma fare di questo il suo significato principale vuol dire andare con¬tro il testo biblico. Riepilogare sotto il concetto globale di "profezia" le molteplici figure di donne e uo¬mini in Israele che per incarico di JHWH comunicavano al re e a tutto il popolo, ma an¬che a gruppi singoli e a persone singole, la "Parola di JHWH" data loro per via intuitiva, dal punto di vista biblico comporta una semplificazione. Essa peraltro è già fondata nel¬la tradizione biblica stessa, poiché i libri profetici sono, sotto un duplice aspetto, una sele¬zione della "profezia" di Israele.

Contro corrente

Quando l'omologazione è spacciata per pluralismo

Gianpaolo Iacobini

Che cos'è la verità? Lo chiedeva Pilato a Gesù, quasi a prendersi gioco di lui. Ce lo chiediamo noi tutti, prendendoci (per carità, involontariamente) gioco di chi ci ascolta o legge, ogni volta che parliamo del ruolo dei media, e degli operatori dei media, e della loro missione di cercatori di verità, come novelli Magi nella buia notte mediatica delle bufale un tanto al chilo. Da sempre una delle sfide esistenziali é proprio il modo di intendere la verità: la cultura dominante si caratterizza per il suo atteggiamento scettico e relativista, giungendo a ritenere come possibili e legittime molte verità. Ed almeno tre, tra le tante esistente, sono le variabili da tenere in considerazione. La prima riguarda la moltiplicazione dei dati offerti, che può indurre a un relativismo acritico, per effetto del quale le gerarchie dei valori risultano compromesse, essendo la verità ridotta a un gioco di opinioni variabili. Una seconda è legata all'apparente democratizzazione, che spaccia per pluralismo un'operazione di omologazione e controllo. Una terza, infine, è ravvisabile nella progressione geometrica dei contatti e nella loro riduzione alla virtualità: autoreferenzialità, volgarità e falsità finiscono per diventare, per questa via, le insidie della comunicazione. «Tutto fa pensare che l'uomo d'oggi sia più che mai estraneo vivente tra estranei, e che l'apparente comunicazione della vita odierna – una comunicazione che non ha precedenti – avvenga non tra uomini veri ma tra i loro duplicati», scriveva il poeta Eugenio Montale. E forse aveva ragione già allora. I media, certo, non sono di per sé nemici dell'interiorità, purché lavorino per una cultura che si apra alla trascendenza e promuova autentici valori spirituali. Appunto: ne esistono?

Madonna del Castello scrigno di devozione

Ines Raisa Fortunato

"Guidati dai Santuari sparsi nel mondo in questo mese di maggio, recitiamo il Rosario per invocare la fine della pandemia e la ripresa delle attività sociali e lavorative" (Papa Francesco, udienza generale, 5 maggio 2021)

Santuario Madonna del Castello

Una preghiera mariana per implorare la fine della pandemia, una maratona di fede che il Santo Padre ha inteso promuovere per seminare e far rinascere speranza in tutto il mondo. Anche la Diocesi di Cassano allo Ionio con la guida del suo pastore Mons. Francesco Savino, ha dedicato delle tappe di preghiera a Maria, donna dell'aurora e madre del coraggio. Un cammino partito dai trenta santuari di tutto il mondo, per come il Dicastero per la Nuova Evangelizzazione ne ha strutturato il percorso, a quelli mariani diocesani con un sentire comune: la circolarità della preghiera è un grido di comunione e di fiducia che può arginare l'angoscia e la disperazione. La terza tappa diocesana, guidata da Mons. Savino si è svolta nel santuario di Santa Maria del Castello, a Castrovillari, uno tra i più affascinanti luoghi di culto della cittadina del Pollino che si accompagna ad un panorama fiabesco, scagliandosi, con fierezza, sulla cima di un colle. "Le origini della costruzione - si legge dalle parole del suo rettore, Mons. Carmine De Bartolo- sono avvolti da elementi leggendari e storici". Storia e leggenda si intrecciano a partire dal 1090 anno in cui, il conte Ruggero, figlio di Roberto il Guiscardo a seguito di una precedente insurrezione dei castrovillaresi, ordinava di costruire, proprio su quella sommità, un castello le cui mura, costruite di giorno, crollavano misteriosamente durante la notte. Un mistero che venne spiegato considerando la grande fragilità del terreno sottostante (nota ancora oggi) e per cui le maestranze scavarono a lungo per cercare la roccia più salda su cui poter porre finalmente le basi. Da questa insolita e forsennata ricerca uscì fuori una parete affrescata con l'immagine della Madonna col Bambino. Il simbolo, forse, a cui la comunità parrocchiana e non solo, è maggiormente legata e che da quel momento, divenuta Maria del Castello, è un pezzo di storia rappresentativa della intera cittadina. Negli ultimi anni, a seguito dei continui dissesti idrogeologici, il costone su cui il Santuario poggia, ha ceduto in diverse aree. Solo l'amore, la cura e l'impegno del rettore, in concerto con l'impegno dell'amministrazione comunale e dei tanti fedelissimi alla Madonna, stanno restituendo alla Madonna del Castello lo splendore che merita, con continui lavori ed interventi di manutenzione. Da questa storia, da queste navate, sabato 15 maggio 2021, il vescovo Savino e don Carmine de Bartolo, insieme a don Nunzio Laitano e a diversi fedeli, hanno pregato aggiungendo il grano dei loro rosari a quella di tantissimi nel mondo, implorando la fine di una pandemia che ci ha fatto riscoprire profondamente umani, profondamente fragili.

Quattro passi tra i santuari diocesani Luoghi sacri nei quali Dio si è rivelato

Jessica Mara Vincenzi

Per volontà di Papa Francesco il mese di maggio è dedicato ad una "maratona" di preghiera per invocare la fine della pandemia, che ci affligge da più di un anno. Trenta Santuari nel mondo ogni giorno eleveranno la loro preghiera al cielo: "Da tutta la Chiesa saliva incessantemente la preghiera a Dio". Accogliendo il richiamo del Santo Padre, anche il nostro Pastore, Mons. Francesco Savino, ha organizzato la "maratona" nei santuari diocesani. Dal XIII secolo la preghiera devozionale e contemplativa a Maria è legata ad una "coroncina", il Rosario, uno strumento straordinariamente semplice che ha una forza altrettanto straordinaria. Una catena di preghiere corali che chiedono l'intercessione della Madre di Dio e che si recitano dappertutto, nell'intimità della propria casa, nelle chiese umili o sontuose, nei luoghi di incontro, al chiuso o all'aperto. Questa intuizione di Papa Francesco di legare Rosario e Santuario ci piace molto. I Santuari sono quei "luoghi sacri", dove Dio si è rivelato, luoghi dove riconoscere la sua potenza superiore. Luoghi sconosciuti che apparizioni miracolose, o fatti straordinari, trasformano in centri di guarigioni e di grazie, divenendo mèta di pellegrinaggi come Lourdes, Fatima, Loreto, Pompei e molti altri. Sorti in cima ai monti, in fondo alle valli, lungo le strade solitarie o i sentieri d'un bosco, perché, uomini semplici vollero vivere la vita di Dio in terra, come ad Assisi, a Montecassino, certamente segno di un contatto tra cielo e terra. Nella nostra Diocesi si trovano cinque "luoghi sacri". Santa Maria della Catena a Cassano all'Ionio che si svela percorrendo la Valle dell'Eiano tra monti e colline nella verdeggiante natura tra ulivi, querce e castagni. Una biancheggiante costruzione a cui si aggiunge un maestoso porticato di epoca rinascimentale che la caratterizza. Una robusta sotto costruzione risalente al X-XI secolo ne fa invece da basamento. Sul portale d'ingresso lo stemma del Cardinal Serra. All'interno lo spazio liturgico è suddiviso in tre navate barocheggianti che ospitano la statua della Vergine liberatrice dell'umanità dalla schiavitù, appunto "della Catena", venerata dal popolo cassanese. Santa Maria del Castello a Castrovillari si erge sul monte omonimo dove Ruggero, fratello di Roberto il Guiscardo, voleva erigere un castello. Si narra che l'immagine della Vergine sia stata trovata proprio durante i lavori da cui la pretesa del popolo di edificarvi una chiesa e la denominazione. Risalente all'XI secolo è composta da una cripta normanna con un loggiato soprastante, dove si apriva l'ingresso principale ornato da un arco di portale romanico. Dal 1769 l'orientamento dell'edificio non è quello originario. Di notevole importanza storico-artistica e religiosa è il veneratissimo affresco raffigurante la sacra immagine della Madonna del Castello con il Bambino, risalente al XIII secolo. Santa Maria delle Armi a Cerchiara di Calabria del XV-XVI secolo è una testimonianza significativa di arte rinascimentale. Si trova alle pendici del monte Sellaro a 1015 m s.l.m. e offre una vista straordinaria sulla pianura di Sibari e sul golfo di Taranto. Il complesso architettonico, scavato in parte nella roccia, ingloba al suo interno la grotta che custodisce la miracolosa immagine nera della Madonna, conservata in una teca d'argento. Il titolo Madonna delle Armi deriva dal greco [illegible] (Tōn armōn) ossia "delle grotte, degli anfratti". Madonna dello Spasimo o delle Cappelle a Laino Borgo al confine tra la Calabria e la Basilicata ai piedi del Massiccio del Pollino, immerso in un suggestivo paesaggio incontaminato, costruita nel 1557. È un complesso composto da 15 cappelline di cui una incorporata nella chiesa, erette in tempi diversi. Ognuna di esse affrescata con qualche luogo importante della vita di Cristo, della Vergine e di altri personaggi. La Madonna dello Spasimo, a cui è dedicato il Santuario, rappresenta la Vergine Addolorata con il cuore trafitto da sette spade, tanti quanti sono i suoi dolori. Madonna della Nova a Rocca Imperiale, sulle alture, immersa nel verde è conosciuta anche con il titolo di Cappella delle Cesine. Si racconta sia stata edificata nella seconda metà del 1300, per volontà di un principe pellegrino che dopo essere naufragato sulle nostre coste, si ritirò sulla collina antistante l'approdo a farvi penitenza di ringraziamento. Il dipinto della Visitazione che si venera oggi non è quello originario, né è originaria la chiesa, continuamente rimaneggiata. Sarebbe bello pensare ad una rete tra tutti i Santuari, che da un estremo all'altro della Diocesi, portasse il pellegrino a scoprirne storia e le bellezze.

Il Santuario della Madonna della Catena

Santa Maria della Nova

Franco Lofrano

Si è appena conclusa la diretta streaming sulla seconda tappa della "Maratona" di preghiera per il Santo Rosario affinchè il Signore ci faccia la Grazia di liberarci dalla pandemia. Il Santuario diocesano "Santa Maria Della Nova" di Rocca Imperiale ha ospitato la seconda tappa sulle sei previste da S.E. Mons. Francesco Savino. La terza tappa è prevista per sabato 15 maggio presso il Santuario della Madonna del Castello – Castrovillari. La diretta in streaming è stata seguita da tantissimi fedeli in remoto che hanno partecipato attivamente all'iniziativa,inviando anche numerosi messaggi di rispettoso saluto alla Madonna Miracolosa. Il Santo Rosario nel Santuario "Santa Maria della Nova" è iniziato alle 19,00, come annunciato dal calendario pubblicato dal Vescovo Savino. I fedeli si sono collegati tramite la pagina di Facebook: Devoti Madonna della Nova. Il Santo Rosario è stato presieduto da don Francesco Diodati, Vicario Foraneo Vicaria Alto Jonio, che stasera ha fatto la sua prima uscita con il neo incarico,con attorno don Pasquale Zipparri (Rettore del Santuario e parroco della Chiesa "Visitazione della Vergine Maria), Padre Mimmo Campanella (amministratore parrocchiale della Chiesa Madre) e Don Domenico Cirigliano (responsabile del Santuario Diocesano). Mons. Francesco Savino ha inteso, per il mese di maggio, dedicare una "maratona" di preghiera "in compagnia di Maria, donna dell'aurora e madre del coraggio". Don Francesco Diodati prima della Santa Benedizione, ha voluto ricordare ai fedeli, in collegamento, che il Vescovo Savino ha chiesto di pregare sempre nelle varie parrocchie affinchè si possa ricevere la Grazia della fine della pandemia e poter ritornare tutti ad una vita normale. Don Pasquale Zippari prima del canto finale, ha ringraziato il Vescovo Savino per l'attenzione rivolta al Santuario Diocesano "Santa Maria della Nova" che custodisce l'Icona Sacra della Madonna della Nova. Ha di poi invitato tutti a continuare a pregare per la fine della pandemia. Ha ricordato "Mimmo" un figlio della comunità appena scomparso a causa del Covid. Ha, infine, ringraziato don Francesco Diodati,Padre Mimmo e Don Domenico per il costante e puntuale contributo alla vita religiosa e tutti i fedeli in ascolto e l'intera comunità.

Santuario Santa Maria della Nova

La Vergine delle Armi scavata nella roccia

Rocco Gentile

Tra arte, storia e fede. Benvenuti nel Santuario scavato nella roccia, dedicato alla Madonna delle Armi e da secoli sempre più meta privilegiata di tanti pellegrini che salgono sul monte Sellaro tutto l'anno e in particolare il 25 Aprile e la successiva domenica di Pentecoste. L'immagine di Santa Maria delle Armi è ritratta su pietra a forma ovoidale e tondeggiante nella parte posteriore. L'icona è esposta dal 1750 in un reliquiario di argento di fattura napoletana, e ordinata dal Principe Michele Pignatelli. La data del 25 aprile 1846 è un giorno prodigioso per la pietà dei fedeli, che a Lei avevano pensato di fare ricorso, per avere salvo il raccolto dalla grave siccità di quell'arsa primavera. Si organizzò una processione al Santuario e la pioggia venne, il raccolto fu salvo ed un patto votivo fu stipulato per testimoniare l'avvenimento. Il 25 maggio 1951 è invece la data dell'incoronazione della Madonna delle Armi per mano dell'allora Vescovo di Cassano all'Jonio, Mons. Raffaele Barbieri. Straordinario evento voluto per ricordare il V centenario dell'invenzione della Santa Icona nella grotta del monte Sellaro. Nel 1965 nella cappella gentilizia è stato seppellito il Principe Valerio Pignatelli. Alla vedova Maria Pignatelli si deve il progetto generale di restauro di tutto il complesso dei fabbricati che con la collaborazione di Vincenzo Barone ottenne il finanziamento dei lavori dalla Cassa del Mezzogiorno. La sera del 6 maggio 1977 i ladri asportarono dal Santuario, per fini venali di ricatto o commercio clandestino, la storica pietra santa lasciando nel vuoto e nello smarrimento la gente che si sentiva privata d'uno dei più grandi motivi della sua esistenza. Già il giorno successivo i Carabinieri ritrovarono la pietra santa nelle campagne di Sibari. I Santuari mariani sono luoghi scelti dalla Madonna per dispensarvi grazie e benedizioni. E sono molte, sin dal 1450, le grazie che la Vergine ha concesso ai suoi devoti. Uno su tutti. Un muratore, Michele Vancieri di Rogliano, durante il lavoro, caduto da una notevole altezza, era stato considerato morto. Il padre corse nella grotta a supplicare la Madonna delle Armi. Finita la preghiera, vide il figlio ritornare sano e salvo, come se non gli fosse accaduto nulla. E ancora, nel 1650 il Santuario fu meta di alcuni malfattori che entrati in Chiesa, dinanzi all'immagine di Maria, inteneriti dalla Madonna, anziché trafugare decisero di donare una buona somma di denaro. Il Vescovo della Diocesi di Cassano Francesco Savino, assai devoto alla Vergine, ha voluto dedicare l'anno scorso, il 31 Maggio, una preghiera alla Madonna delle Armi. Eccola «Vergine purissima, fiore di consolazione, luce del meriggio, adorna di tutte le gemme, ci insegni l'umiltà del cuore. Davanti alla Tua Immagine impressa su una Pietra da mano non umana, per secoli venerata, fedeli devoti, Ti invochiamo. Madre del silenzio, ci parli di speranza. Tu, nell'ombra dell'Altissimo, hai detto il Tuo Eccomi e sei redentrice insieme al Tuo Figlio Gesù, sole di giustizia giudizio per il mondo. Madre della Chiesa, in Tua compagnia, rimaniamo nell'amore anche sotto la Croce, quando tutto è perduto. Madre dei peccatori, ci richiami nel Tuo abbraccio se andiamo per sentieri traversi, smarriti dalle tenebre del dubbio, e ci attendi, Maestra della pazienza Tu, Vergine dell'attesa, riempi i nostri giorni dell'opera dello Spirito Santo. Egli, con il Padre e il Figlio, ci genera come fratelli, ci nutre di vita eterna, ci sostiene nell' attesa del Signore, quando verrà nella gloria per attirarci alla vita e terna». Amen.

Santuario Madonna delle Armi

E invece tu da che parte stai?

Giovanbattista Gallo

In Italia bisogna sempre schierarsi? Davvero è necessario stare da una parte o dall'altra? Fascismo o Comunismo, Monarchia o Repubblica, Coppi o Bartali? È proprio quello che sta succedendo con il DDL Zan. Stare dalla parte del DDL Zan viene fatto passare come "essere a favore degli omosessuali" mentre coloro che lo avversano vengono considerati "nemici degli omosessuali", ed anche fascisti. Non è così. Il testo si compone di soli 10 articoli e l'intento dichiarato del legislatore è varare una legge che ponga fine alle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sulla disabilità. Non voglio esprimere giudizi ma non capisco perché affiancare orientamento sessuale e disabilità. Il testo approvato alla Camera si presenta già modificato nell'art. 4. Gli oppositori della legge avevano paventato il pericolo che, dopo l'approvazione della stessa, non si potessero più esprimere giudizi su alcune scelte sessuali, d'altronde anche nel vecchio testamento non mancano riferimenti all'omosessualità. Con l'entrata in vigore della legge tutto questo doveva essere considerato reato? Così non è, perché il testo approvato alla Camera all'articolo 4 intitolato "Pluralismo delle idee e libertà delle scelte" fa salve quelle manifestazioni di pensiero e di idee non idonee a determinare ed a indurre a comportamenti discriminatori o violenti. La libertà di pensiero è garantita, a patto che non sia idonea a scatenare odio e violenza. Tornando alla lettera della legge vi è da evidenziare che il testo propone delle modifiche all'art. 604 bis e ter del codice penale e introduce accanto alle tutele previste per i casi di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa, anche quella basata sulle scelte sessuali inasprendo le pene. La scelta del legislatore è aumentare le pene non per chi malmena una persona che poi risulta essere gay ma quando la si picchi solo perché gay. Il DDL Zan prevede inoltre modifiche alla legge Mancino approvata nel '93, «recante misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa» e meglio nota come legge anti naziskin. Il testo fu approvato con Decreto Legge, stante l'urgenza in quegli anni di arginare fenomeni di odio razziale e di violenza nonché per evitare l'opposizione della Lega e del Movimento Sociale. Apro una parentesi per i giovani (quelli che oggi sono sovranisti e destrorsi si ispirano al Movimento Sociale, nato dalle ceneri del disciolto partito fascista). La legge Mancino per molti è accusata di avere introdotto solo reati di opinione. Sulla scorta di queste considerazioni certa destra ha tentato più volte la sua abrogazione. Il vero nervo scoperto di questa legge è l'articolo 1. La norma sembrerebbe dire che i concetti evidenziati nell'articolo debbano considerarsi validi solo per questa legge; l'articolo 1 infatti recita: -Ai fini della presente legge. Durante i miei studi mi hanno invece insegnato che le leggi sono una rete e che nessuna può essere utilizzata da sola. Le discriminazioni evidenziate nei successivi articoli operano un distinguo del sesso tra quello biologico o anagrafico. Riguardo invece l'orientamento sessuale (lettera c articolo 1) si ribadisce un concetto che credo sia entrato nel comune sentire ovvero quello delle scelte sessuali di ciascuno. La lettera d invece sembrerebbe introdurre nel nostro ordinamento il concetto di genere come identificazione percepita e manifestata di sé in relazione al genere anche non corrispondente al sesso. Quello che sembrerebbe emergere è un concetto di appartenenza ad uno o all'altro sesso sulla base della propria percezione. Non è solo questione di scegliere in quale spogliatoio farsi la doccia in palestra. I problemi sono altri. Per genere deve intendersi introdotto nelle nostre istituzioni giuridiche il concetto di "gender"? Ed ancora, ma vale solo per questa legge? È questo il vero problema della legge Zan. Su questi temi c'è bisogno di discussione; ma per favore non facciamo passare l'idea che il DDL Zan sia un referendum pro o contro gli omosessuali.

Ai confini della libertà

Sin dal suo inizio, la pandemia da SARS-CoV2 ci ha insegnato a confrontarci con la paura. In origine era la paura verso ciò che consideravamo essere "un nemico invisibile" per il quale la Medicina non aveva alcuna arma.

Adesso, l'arma è arrivata... e a farci paura è proprio lei: il vaccino. Perché la gente ha paura del vaccino? Sicuramente, gli organi preposti non hanno attuato una campagna di rassicurazione sulla efficacia e, soprattutto, sulla sicurezza dei vaccini. Un ruolo nell'alimentare tale caos e paura è stato svolto anche da alcuni media che hanno preferito seguire la "notizia sensazionale" più che promuovere e divulgare le informazioni scientifiche. Non c'è motivo di aver paura dei vaccini perché i dati scientifici, ad oggi a disposizione, dicono che: i vaccini contro il SARS-CoV2 sono efficaci e sicuri ed il rischio di effetti avversi (vedi le trombosi cerebrali) legati alla loro somministrazione sono sicuramente più bassi rispetto alla letalità del COVID-19. A tal proposito, va precisato che la comparsa di febbre, dolori muscolari e spossatezza che possono seguire la somministrazione del vaccino sono effetti comuni a tutti i vaccini e non sono gravati da alcun pericolo per la salute. L'altro aspetto interessante è rappresentato dalla libertà di scelta se vaccinarsi o meno. Il vaccino è l'unica arma che abbiamo per venire fuori al più presto da questa situazione, ricordando che la libertà personale termina laddove la libera scelta del singolo può arrecare grossi danni alla restante società. Alla luce di quanto scritto, credo che le conclusioni siano scontate.

Antonio Perciaccante

l'ABBRACCIO
Periodico della Diocesi di Cassano all'Jonio

DIRETTORE RESPONSABILE
Domenico Marino

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Giuseppe Malomo
Antonio De Marco

REDAZIONE
Francesco Savino
Pietro Groccia
Rosanna Bellino
Vita Gaetani
Giovanbattista Gallo
Aldo Jacobini
Caterina La Banca
Delia Lanzillotta
Franco Lofrano
Angela Marino
Andrea Selvaggi
Gessica Mara Vincenzi
Gaetano Zaccato

RUBRICHE
don Nicola De Luca
don Alessio De Stefano
Marialisa e Geppino Guarnaccia
don Michele Munno
Gianpaolo Iacobini
Marco Roseti

IMPAGINAZIONE ED ELABORAZIONE GRAFICA
Gaetano Zaccato

Hanno collaborato a questo numero

Vincenzo Alvaro
Ines Raisa Fortunato
Rocco Gentile
Antonio Perciaccante

Direzione, redazione, amministrazione:
Curia vescovile
87011 Cassano all'Jonio (Cs)
tel e fax: 0981.71007
mail: abbraccio@diocesicassanoalloionio.it

Registrazione c/o Tribunale di Castrovillari
n° 1/08 del 10 gennaio 2008

L'Abbraccio è iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC)

Il trattamento dei dati personali è assicurato in conformità alla normativa vigente. Il materiale inviato, anche se non pubblicato, non sarà restituito. La collaborazione è da intendersi a titolo gratuito.

L'Abbraccio lo trovi sul sito diocesano
www.diocesicassanoalloionio.it

Viva voce

il libro

L'attimo in cui all'improvviso si cresce, una volta per tutte. Dura il tempo di un lento, e da lí non c'è ritorno. Giuliano Sangiorgi scrive un coinvolgente romanzo di formazione, dallo stile personalissimo, che sorprende il lettore e lo cattura con il ritmo melodico, mai identico, di una storia tenera e dolorosa, affascinante e commovente. Una storia di desideri e di colpe, di mancanze e di sogni. La storia del legame indissolubile tra padri e figli. «Eppure era l'unica cosa che volevo: vivere di musica, perché la musica mi aveva dato un amore, un tempo, e adesso mi stava dando un'altra chance, per fare la vita che sognavo da bambino.» Tutto comincia con un bacio al buio in uno sgabuzzino, deciso dalla sorte nel gioco della bottiglia. Luca ha tredici anni e non ha mai baciato nessuno. Cosí, quando si trova da solo con Maria Giulia, bella, sfrontata e temuta da tutti, la sua vita cambia per sempre. Presto arriva l'estate e, al mare con i genitori, lui non può piú incontrare la ragazza che gli piace. Passa le serate a guardare il Festivalbar finché non ha un'idea. Con la chitarra compone la sua prima canzone d'amore, la registra su un'audiocassetta e la spedisce a lei. Non riceve risposta. Ma il primo giorno di scuola si accorge che sul pavimento, lungo il percorso che conduce alla sua classe, qualcuno ha scritto le parole di quella canzone. Seguendole, arriva fino a Maria Giulia. Da allora, l'amore e la musica travolgono la sua esistenza, innescando una serie di eventi inattesi, inimmaginabili, che lo porteranno molto lontano.

Marco Roseti

i social

Khabane Lame ha 21 anni, da circa venti vive a Chivasso (Piemonte), e anche se forse non lo avete mai sentito nominare è l'italiano che ha più follower su un social network. Ne ha infatti ben 53 milioni su TikTok, il social network di brevi video spesso musicali popolarissimo tra gli adolescenti. Sommati ai 12,7 milioni che ha su Instagram, sono più di quelli tra Instagram e TikTok di Chiara Ferragni e Fedez messi insieme. Non solo, Lame è addirittura tra i dieci utenti più seguiti al mondo su TikTok. E i suoi numeri sono in crescita. Khaby Lame (sui social ha scelto di chiamarsi così) ha raggiunto questi numeri grazie a semplicissimi "reaction videos", cioè filmati in cui si riprende mentre per l'appunto reagisce ad altri video. Senza mai parlare, individua dei video virali in cui altre persone fanno cose strane complicandole senza motivo (una cosa piuttosto diffusa su TikTok), per poi mostrare come raggiunge lo stesso risultato in modo molto più semplice e naturale. Mantenendo sempre la stessa gestualità e la medesima espressione di annoiata incredulità, quasi di rassegnato sconforto, verso gli inutilmente arzigogolati video altrui. Un ragazzo semplice, simpatico e nella sua semplicità, geniale. Bravo Khabane!

il museo

NEW YORK - Al via I lavori per quello che sarà la prima istituzione al mondo a celebrare l'Hip Hop. La cerimonia della posa della prima pietra del museo dell'Hip Hop si è svolta nel Bronx, municipalità di New York dove sarà costruito. Un investimento da 80 milioni di dollari tra pubblico e provato che sarà inaugurato nel 2024, un anno dopo del previsto a causa della pandemia. L' Universal Hip Hop Museum sorgerà non lontano da 1520 Sedgwick Avenue, il luogo dove è nato il genere musicale agli inizi degli anni '70. Alla cerimonia erano presenti anche diverse celebrità, tra cui Grandmaster Flash, Slick Rick, Chuck D, Nas, LL Cool J, e Fat Joe. "C'era un tempo in cui a nessuno importava niente del Bronx - ha detto Grandmaster Flash - eccoci qui quasi 48 anni dopo". Nel museo saranno celebrati anche le sottoculture legate all'Hip Hop, come MCing/rapping, DJing/scratching con giradischi, break dance e graffitismo.